

**LUNGA VITA**  
Galleria di eventi

ARRIVATO IERI DAL POLO SUD  
**Marco pinguino**  
ospite di riguardo

Accolto dal prof. Gridelli all'Aquario si è sistemato come in casa propria. Il cibo: per ora soggole e «mussoli».

**Ha visto Tricolore, Lista per Trieste e jeansinari**

I 32 anni vissuti da Marco a Trieste riflettono un libro di storia. Nel 1953 la città non è ancora italiana, Tito minaccia la terza guerra mondiale perché è consapevole di non riuscire a conquistarla dopo aver già dovuto rinunciare a Gorizia e al Monfalconese. Negli anni di Marco c'è la Trieste di Ponterosso, dei jeansinari, degli acquirenti provenienti dalle repubbliche jugoslave. C'è la Trieste di Osimo, della rivolta contro la partitocrazia, della nascita dell'autonomismo della Lista per Trieste. C'è la Trieste della "cagoia", il treno merci che procedeva lentissimo lungo le rive per collegare la stazione centrale a quella di Campo Marzio. C'è la Trieste del pensionamento degli originali Michez e Jachez, il 3 novembre 1972; c'è la Trieste della storica promozione in serie B della Triestina di De Falco e Ascagni. C'è perfino la Trieste della balena in Sacchetta nel settembre 1976.

**ALL'ACQUARIO**  
Gli altri "amici"



**Da Max e Lily a Zigo e Zago fino a Pulcinella**

Marco è stato il primo ma non l'unico pinguino ospite all'acquario di Trieste.

Sono stati sette in totale i pinguini di casa all'acquario dal 1953 in poi. Nel luglio del 1964, dono del governo sudafricano, arrivarono Max e Lily, che però non andarono mai d'accordo con Marco e sappiamo perché.

Nel 1986, un anno dopo la morte di Marco, furono recapitati dal Sudafrica Zigo e Zago. Da questa coppia nacque Domino (morto nel 2000) ed infine Pulcinella, nata il 3 marzo 1996, che è stata anche l'ultimo esemplare di questa specie ospitato all'acquario di Trieste. Pulcinella si è spenta il 26 febbraio 2010 per il complicarsi di una colica renale. Aveva 17 anni.

Talvolta il nome dei vari pinguini fu scelto con un sondaggio tra gli studenti triestini.



Il pinguino Marco sulla mano di Alfredo Tremul, all'epoca uno dei custodi dell'acquario

# Quel 19 maggio 1953 quando dall'Europa sbarcò Marco

Settant'anni fa l'arrivo a Trieste non ancora italiana del pinguino. Diventò una star

Roberto Covaz

Da "Le Ultime Notizie" di mercoledì 20 maggio 1953: "Un fatto insolito si è verificato ieri nel nostro acquario. Il capitano d'armi, nostromo di coperta, Giovanni Barrera, imbarcato sulla motonave Europa, s'è presentato con gli occhi lucidi al direttore dell'acquario. Aveva l'aria del buon padre di famiglia che, dovendo sacrificare al lavoro il suo affetto paterno, consegna il proprio figlio al preside di un collegio. Barrera: "Io non ce la faccio a tenerlo. Signor direttore, se crede, se può, mi si spezza il cuore a lasciarglielo, ma proprio ci dobbiamo separare, io e Marco..."».

Cominciava così la storia di Marco, il pinguino di Trieste che si credeva uomo. Settant'anni fa, in una città che non era ancora italiana, sbarcava la piccola e buffa bestiola, provata da un lungo viaggio a bordo della motonave Europa dopo essere stata "prelevata" a Città del Capo.

L'Europa, al suo secondo viaggio verso il Sudafrica, era salpata da Trieste all'alba del 5 febbraio 1953. Il trasferimento durò 50 giorni. Il 28 marzo 1953 la nave fece rotta verso Trieste. A bordo appena un centinaio di passeggeri. E un clandestino.

Sull'arrivo di Marco a Trieste ci sono state tante versioni. Chi disse che proveniva dal Ca-

po di Buona Speranza e che a farlo imbarcare fosse stato il commendator Fiorello de Frolfi, commissario di bordo del Lloyd Triestino. Oppure che nel porto di Città del Capo un passante avesse notato una gigantesca orca dirigersi verso il pinguino ignaro del pericolo e che questo coraggioso si gettò in mare per salvarlo. Una storia che, è il caso di dirlo, fa acqua da tutte le parti. E poi, ammesso sia stato salvato, come mai è giunto a Trieste? Per non parlare del destino del suo presunto salvatore, un boccone ben più appetitoso per l'orca di un minuscolo pinguino. C'è infine, la versione più politicamente corretta secondo cui il pinguino sarebbe stato donato dal governo sudafricano a Trieste. In realtà il piccolo pinguino fu imbarcato sull'Europa per gioco da due piccoli di camera, ovvero due camerieri con il grado più basso nella gerarchia del personale. Uno di questi si chiama Annibale, ed è un arzilla signora che abita a Monfalcone. È lui che ci ha raccontato la vera storia del "prelievo" di Marco.

Un altro protagonista della favola del pinguino si chiamava Giovanni Barrera, esperto nostromo, vecchio lupo di mare solo in apparenza burbero. È a lui che i due piccoli di camera, durante la navigazione, confessano il misfatto; sarà Barrera a informare il comandante Arrigo Liberi; sarà Barre-



SEMPRE IN PRIMA FILA  
SE C'È UNA COSA CHE MARCO  
ADORAVA ERA FARSI FOTOGRAFARE

Fu "rapito" a Città del Capo e il nome lo scelse il nostromo Giovanni Barrera



Barrera e Marco sull'Europa

ra a chiamare Marco il pinguino, il nome che avrebbe scelto se fosse diventato padre di un bambino. Ma quello che più conta è ciò che ha rappresentato Marco, divenuto in fretta una star assoluta di Trieste.

Quando fu imbarcato Marco era ancora un cucciolo e la convivenza con i due "rapitori" l'ha convinto di essere anch'esso un umano. L'imprinting. Marco muore all'acquario di Trieste il 27 dicembre 1985. Ha vissuto almeno 32 anni, un record per un pinguino. Simpatico, commediante, estroso, alle volte testardo, tenero e un attimo dopo irascibile, soprattutto con i bambini che si prendevano troppe libertà. Questo è stato Marco. Gli unici ai quali obbediva erano i custodi dell'acquario Alfredo Tremul e Pietro Contento. Con loro passeggiava sulle rive, oppure avanzava barcollando sul molo Pescheria per ad attendere il ritorno dei pescerecci, che gli allungavano sempre qualche pesce appena pescato. Marco non ha avuto eredi diretti. L'autopsia svelò che era una femmina e per tale motivo fece fuoco e fiamme per allontanare le pinguine che negli anni gli hanno messo vicino. Moltissimi triestini si chiamano Marco grazie a lui. Adesso gli, anzi le, dedicheranno una statua. C'è chi ha la Sirenetta e chi ha Marco. Vuoi mettere. —

**ANIMALI CELEBRI**  
Non solo pinguini



**L'orso Giorgio della cartiera e la leonessa Lola**

Marco è il più illustre ma non mancano nella Venezia Giulia altre storie che vedono protagonisti gli animali. A cominciare dall'orso Giorgio, arrivato a San Giovanni di Duino nel 1958, dono alla comunità locale da parte della proprietà della cartiera aperta l'anno prima. E che dire di Lola, la leonessa giunta a Trieste qualche mese dopo Marco, sempre a bordo della motonave Europa. Lola fu custodita per un po' di tempo all'acquario in attesa della sistemazione della grande gabbia di villa Revoltella dove era destinata. A Gorizia come non ricordare la famiglia dei Coronini. Il conte Guglielmo soleva passeggiare per la città con al guinzaglio il gigantesco alano Griso. La sorella Nicoletta dedicò pagine ispirate al suo cane Pedro. E per finire la cagnetta mascotte dei militari italiani che presidiavano la frontiera italo-jugoslava sul Sabotino. Si chiamava Tita. Sarà stato un caso?

**CURIOSITÀ**  
L'ultima apparizione



**In mostra nella teca nella sua Santa Maria del guato**

Marco porta bene alla longevità. Ai suoi 32 anni si aggiungono i 18 (nel prossimo ottobre) raggiunti dal libro a lui dedicato "Marco, il pinguino di Trieste", edito per la prima volta da Mgs Press nel 2005. Il libro ha avuto tre edizioni e diverse ristampe. Un'edizione è in lingua inglese. Ancora oggi il volumetto fa capolino nelle librerie cittadine e non solo. Autorevoli anche le firme delle varie prefazioni: dall'attore Alessandro Fullin alla giornalista de La Repubblica Alessandra Longo. L'ultima volta che è stato possibile vedere Marco è stato nell'estate del 2021. Al Salone degli Incanti il corpo imbalsamato del leggendario ospite dell'acquario fu esposto in occasione della mostra "Cracking Art: Incanto". Marco era protetto da una teca trasparente, attorniato da pannelli e depliant che ne ricordavano la storia. A centinaia si sono fatti fotografare accanto a lui.